Al Dirigente del Servizio Igiene e Sanità Pubblica Della ASL RMB di Roma Dr. Fabrizio Magrelli V.le B. Bardanzellu, 8 – 00155 – ROMA

E p.c. Sindaco del Comune di Roma On. Walter Veltroni Piazza del Campidoglio, 1 – 00186 – ROMA Fax: 06.67103590

> Presidente V Municipio del Comune di Roma On. Ivano Caradonna Via Tiburtina, 1163 – 00131 – ROMA Fax: 06.41218762

Commissario delegato per l'Emergenza Ambientale Della Regione Lazio Dr. Arcangelo Spagnoli Via R. Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 – ROMA Fax: 06. 51685647

Vice Presidente ed Assessore alle politiche della Tutela Ambientale della Provincia di Roma On. Rosa Rinaldi Via IV Novembre, 119/A – 00187 – ROMA

Fax: 06.6784633

Oggetto: segnalazione di situazioni di inquinamento atmosferico in zona Settecamini.

(RIF. Prot. SISP 3245 del 29.12.2004)

Egr. Dr Magrelli,

siamo gli abitanti del piano di zona F1 di Settecamini. Dopo aver visionato la Sua lettera di cui in riferimento, ci sentiamo obbligati a fare alcune precisazioni in merito sia alle segnalazioni a Lei pervenute e sia a quanto contenuto nella Sua missiva.

Innanzi tutto è bene precisare che sin da quando ha cominciato a popolarsi (negli anni tra il 2000 e il 2001) il nostro piano di zona F1 (meglio noto come "Parco della Tiburtina") subisce quotidianamente effluvi nauseabondi che a volte sono più lievi ed altre volte, invece, sono molto più intensi. All'inizio nessuno sapeva (anche per il colpevole silenzio delle istituzioni) quale potesse essere la causa di tali emissioni. Poi, nel 2002, si è saputo della fabbrica Engelhard e del tipo di attività che vi si effettuano. Da quel momento in poi per noi abitanti è cominciata, oltre che una crescente preoccupazione per la salute propria e dei nostri figli, una attenzione particolare al fine di evitare, o meglio, limitare l'esposizione agli effluvi. Per cui si è affinato l'olfatto a tal punto che **oggi ognuno di noi è in grado di riconoscere il tipo di olezzo** (praticamente come capita in ogni zona dove vi è una qualche sorgente inquinante). Ma c'è dell'altro. Infatti dalle osservazioni quotidiane è stato possibile mettere in relazione gli effluvi con la presenza di fumi provenienti dai camini della Engelhard (che dalle nostre case sono ben visibili). E a proposito di quest'ultimo aspetto riteniamo opportuno farLa riflettere su alcune affermazioni presenti nella Sua lettera. Ad un certo punto, con riferimento a quanto da noi segnalato per il giorno 16 novembre 2004, Lei afferma che la Engelhard, producendo idonea documentazione (della quale noi chiediamo visibilità), ha

escluso di essere l'origine del problema citando frequenti fenomeni di combustione in zona. Noi crediamo che in casi come questi sarebbe opportuno attenersi rigorosamente ai fatti, ed i fatti sono:

- Come detto sopra è un fatto che la popolazione residente ha l'olfatto "allenato" a distinguere tra gli effluvi ormai presenti da anni da quelli occasionali che hanno sostanzialmente due tipi di origine: una di carattere agricolo (bruciatura di erbacce o simili) ed un'altra legata alla presenza del campo nomadi di Via di Salone (bruciatura presumibile di pneumatici). Entrambe non sono comunque affatto frequenti. A noi non risultano presenti sul territorio altre aziende che hanno la combustione tra i loro processi.
- Un secondo fatto è la consapevolezza, nata dall'esperienza, che gli effluvi si manifestano nel nostro comprensorio principalmente nelle ore del mattino, probabilmente a causa dei venti che in quelle ore li sospingono da Via di Salone verso le nostre case (sappiamo anche che, al contrario, nella zona di Case Rosse essi sono presenti prevalentemente di sera).
- Un terzo fatto è che nel periodo che va da giugno a ottobre 2004 (cioè proprio in corrispondenza del monitoraggio delle emissioni da Lei indicato) noi abitanti del piano F1 (ma sappiamo che ciò riguarda anche gli abitanti di Case Rosse e della zona della Sibilla) non abbiamo avvertito più i noti effluvi che si avvertivano fino al mese precedente e che sono ritornati a farsi sentire a partire dal mese di novembre. Guarda caso nello stesso periodo sono notevolmente diminuiti i fumi dai camini della Engelhard.

Noi tutti siamo coscienti che quanto esposto probabilmente non ha una valenza probante, nel senso che difficilmente potrebbe essere dimostrata davanti ad un giudice, come spesso accade quando si vuole rappresentare delle verità scomode. Però, nonostante tutto noi sappiamo che questa è la realtà dei fatti e tutto il resto sono solo parole. Ed è per questo che abbiamo deciso, ogni volta che ci sono degli effluvi particolarmente intensi (come è accaduto il 16 novembre scorso), di far partire degli esposti-denuncia alla magistratura affinché indaghi e faccia emergere la verità. L'unico nostro rammarico è quello che nessuna istituzione pare voglia ascoltarci (a tal proposito riteniamo scandaloso che ogni volta che ci siamo rivolti ai carabinieri o alla polizia o ai vigili del fuoco, nessuno di questi enti sia intervenuto neanche per stilare un semplice rapporto). D'altronde è chiaro che risulta difficile ammettere di aver sbagliato a permettere la costruzione del nostro piano di zona e di altri che sono ancora più vicini alla fabbrica (infatti ha il sapore della beffa aver dovuto sentire proprio dalla voce dell'Amministratore Delegato dell'Engelhard, durante la trasmissione "Le Iene" del 26 aprile 2004, che egli non manderebbe mai i suoi figli al costruendo asilo nido a ridosso dell'azienda proprio perché "un'azienda chimica è sempre un'azienda chimica"). Però, alla fine della storia, è proprio questo il nocciolo della questione e visto che tra le indagini in corso per stabilire la compatibilità di questa azienda con la realtà del territorio circostante vi sono anche i risultati del monitoraggio citato sopra (quello effettuato nel periodo tra giugno e ottobre 2004) ci sono buone probabilità che tale compatibilità venga ufficializzata, tra la soddisfazione di tutti.....tranne, ovviamente, che dei cittadini.

I cittadini però non si arrendono neanche davanti a queste palesi prese in giro ed a breve manderanno una diffida alle autorità competenti a fare uso dei dati rilevati dal monitoraggio in questione.

Per quanto riguarda il Suo ufficio, noi Le vogliamo dire che in passato abbiamo apprezzato i Suoi personali interventi nel denunciare la situazione della nostra zona che Lei stesso ha definito essere "compromessa dal punto di vista ambientale". Però adesso ci spettiamo, anche alla luce di quanto esposto sopra, che Lei ci aiuti a rimettere in discussione il monitoraggio effettuato e ad esercitare pressioni sugli organi preposti affinché un tale monitoraggio diventi permanente e continuo. L'alternativa, almeno per quanto ci riguarda, è che l'azienda venga delocalizzata, visto che noi non abbiamo alcun dubbio, come Lei può ben immaginare, sulla sua **incompatibilità** con il territorio.

In rappresentanza dei residenti del piano di zona F1: